

## Private equity, risalgono multipli e leva

■ Passato il picco della crisi, il private equity sta tornando anche in Italia ai vecchi fasti. Da un lato, i multipli di valutazione delle aziende sono aumentati in maniera significativa nel 2010 sia in termini di ebitda (a 6,9 volte dalle 5,7 volte del 2009) sia in termini di fatturato (a 1,1 volte dalle 0,9 volte del 2009). Dall'altro lato, le operazioni di buyout sono tornate a prevedere una struttura finanziaria con maggiore ricorso al debito. In particolare il livello medio di leva in termini di rapporto debito/equity è salito a 1,3 volte, rispetto al rapporto alla pari registrato nel 2009.

Sono alcuni dei dati che emergono dal decimo *Rapporto Private Equity Monitor* dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza che sarà presentato oggi a Milano e che è coordinato da Jonathan Donadonibus con il contributo di Argos Sodic Italia, Ernst & Young, Fondo Italiano di Investimento sgr, Lek Consulting e Portolano Colella Cavallo Studio Legale. Quanto alle dimensioni delle operazioni dei fondi nel 2010, l'enterprise value mediano delle società oggetto di investimento è stato di 48 milioni (+92% dal 2009) e il valore mediano del debito utilizzato a supporto delle acquisizioni è aumentato di oltre il 50%, arrivando alla soglia di 25 milioni dai 13 milioni del 2009. In termini di distribuzione, il 48% degli investimenti è stato realizzato in aziende con fatturato inferiore ai 30 milioni (in linea con il 50% attribuibile al 2009), mentre non mancano investimenti in imprese con ricavi compresi tra 100 e 300 milioni. Continua, invece, a non essere adeguatamente presidiata la classe dimensionale compresa tra i 60 e i 100 milioni.

